

**TRACCE DI STORIA DALL'ARCHIVIO..**  
**“Personaggi pericolosi”**

L'anno scolastico che si sta chiudendo ha visto la messa in opera di un'esperienza che è partita come una sperimentazione e che si è rivelata decisamente interessante e coinvolgente.

Da alcuni anni l'archivio storico comunale propone percorsi didattici alle scuole del territorio, allo scopo innanzitutto di far conoscere la ricchezza del patrimonio documentale della comunità ma, anche per cercare di fornire ai ragazzi un metodo di lavoro, quello della ricerca storica appunto.

Il metodo storico è utile, non solo per sapere come ci si approccia a un documento e alle notizie che ci può dare, ma anche per aiutare a porsi domande a più ampio raggio sulla Storia e gli avvenimenti che l'hanno caratterizzata.

Oltre alle classi della scuola media inferiore che si sono cimentati con il periodo napoleonico a Novellara e due classi dell'Istituto Carrara che hanno partecipato al progetto sulla Prima Guerra Mondiale, che si è svolto in sinergia con la Biblioteca, l'archivio storico ha accolto anche una classe seconda dell'Istituto Carrara che ha portato avanti proprio un percorso di conoscenza dell'archivio.

Partendo dalle descrizioni dei ricercati che il Governatore inviava ai sindaci e podestà del territorio nel 1821 i ragazzi hanno ridato una storia e un volto a questi “pericolosi” personaggi, e così hanno anche vissuto fino in fondo e sfruttato tutte le informazioni che il documento poteva fornire.

A questo primo incontro ne è seguito un secondo attraverso il quale la classe si è confrontata con le diverse tipologie documentarie conservate in archivio e, gli studenti, hanno provato loro stessi a portare a termine una piccola ricerca genealogica, seguendo tutti i passaggi che fanno gli storici.

Gli spunti sono stati tanti e anche le domande che i documenti stimolavano. Oltre a questo lo stupore più grande dei ragazzi nel rendersi conto che, i fatti che leggevano, indagavano e scoprivano erano qualcosa di successo davvero magari un bel po' di tempo fa, ma arrivato fino a noi per raccontare ancora la sua storia.